

e dell'allevamento, cioè pollame e zucchero. Nel 1930 vennero esportati ben 16 milioni di volatili (5 milioni vivi e 11 morti) per un valore di 48 milioni (5,3 delle esportazioni).

In aumento come quantità, se non come valore, è anche l'esportazione dello zucchero, che è passata da 671 mila q.li nel 1927 a 1707 mila nel 1928, 1214 mila nel 1929 per diminuire poi a 1068 nel 1930 (rispettivamente 3,7; 3,4; 3,9; 3,3 delle esportazioni). Nel 1930 ben 741 mila q.li di zucchero ungherese sono passati per Fiume. Ha progredito regolarmente anche l'esportazione di macchine ed apparecchi elettrici, che pareggia quasi l'importazione, con una vendita annua di 23 milioni. Una voce che ha progredito in modo rapidissimo sono le pellicerie, passate da solo 785 mila *pengõ* nel 1927 a ben 21 milioni nel 1930 (2,3 delle esportazioni). Seguono quindi le uova (1930: 131 mila q.li per 19 milioni), le macchine (con cifre molto oscillanti, da un massimo di 31 milioni nel 1929 a un minimo di 18,8 nel 1927), i prodotti greggi di ferro (per 20 milioni), quindi il mais (in aumento come quantità: 346 mila q.li nel 1927, 457 mila nel 1928, 804 mila nel 1929, 1 milione di quintali nel 1930), la frutta fresca (pure in aumento: 260 mila q.li nel 1927, 305 mila nel 1928, 483 mila nel 1929, 479 mila nel 1930) e poi il tabacco greggio (con un valore che equivale a quello dell'importazione), le penne (per una ventina di milioni), il lardo (da un massimo di 17,1 milioni nel 1927 a un minimo di 7,1 nel 1929), il vino (61 mila hl. nel 1927,